

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2008

**ENERGIA E AMBIENTE**

## IL PIANETA DEGLI ALTRI

di MAURIZIO FAURI

**E**fficienza e risparmio energetico fanno parte della nostra coscienza civile solo se conviene. Il problema energetico/ambientale è sentito e condiviso da tutti, ma pochi si attivano senza incentivi economici. È per questo che la presidenza del Consiglio dei ministri lancia spot televisivi e radiofonici per un uso razionale dell'energia, mentre la legge finanziaria per il 2008 prevede nuovi incentivi alle fonti rinnovabili. Dal canto suo, la Provincia di Trento ha promulgato già nel 1980 una legge sulla concessione di contributi per interventi di risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili. Recentemente ha istituito l'Agenzia per l'energia e ha aggiornato i criteri nonché le modalità di concessione dei contributi.

Senza queste azioni, che spingono a un comportamento virtuoso, non si possono raggiungere gli obiettivi sperati di riduzione delle emissioni. Lo hanno dimostrato gli esiti dell'ultima conferenza Onu sui cambiamenti climatici tenutasi a Bali, alla quale hanno partecipato 190 Paesi e quasi 10.000 persone. Partita con l'obiettivo ambizioso di fissare precisi valori di emissione da rispettare per tutte le nazioni, la conferenza ha raggiunto risultati deludenti. Ancora una volta hanno vinto gli interessi economici più forti. Hanno vinto gli Stati Uniti che non hanno ancora aderito al protocollo di Kyoto e lo ostacolano in tutti i modi. Proprio gli Usa che sono i consumatori di un terzo dell'energia mondiale e i responsabili di un quarto delle emissioni.

Le emissioni mondiali crescono dell'1,5% all'anno e causano dissesti idrogeo-

logici evidenti con effetti spesso drammatici. Si pensi al rischio di estinzione dei pinguini a causa dello scioglimento dei ghiacci dell'Antartide. Siamo di fronte a una emergenza planetaria, eppure a Bali si è raggiunto un accordo solo all'ultimo secondo. Un compromesso che non prevede interventi immediati, ma un percorso per un nuovo negoziato sui mutamenti climatici, in modo da sostituire il vecchio Protocollo di Kyoto che scade nel 2012.

«Grazie» alle pressioni di Stati Uniti, Canada, Russia e Giappone, l'accordo non contiene alcuna indicazione numerica per la riduzione delle emissioni inquinanti, ma solamente il coinvolgimento vincolante per tutti i Paesi a partire dal 2013, anche per quelli in via di sviluppo che ora ne sono esclusi. Il nuovo trattato (denominato Kyoto 2) verrà definito nei prossimi due anni e sarà firmato nel 2009 a Copenaghen. La sua efficacia partirà dall'inizio del 2013. I punti fondamentali riguardano solo l'impegno a trasferire tecnologie ai Paesi in via di sviluppo e a concedere aiuti per conservare e proteggere boschi e giungle, riconoscendo alla deforestazione la responsabilità di circa il 20% delle emissioni.

Tutto ciò dimostra che gli interessi globali dei Paesi e delle persone non sono ambientali, ma economici: una effettiva e concreta soluzione si potrà trovare solamente riuscendo a far coincidere questi due punti.

Purtroppo se non ci si guadagna, si lascia sempre il problema agli altri. Ma il pianeta non è degli altri. Il pianeta è nostro, il pianeta è di tutti. E, per ora, non ce ne sono altri sui quali vivere. Pensiamoci.